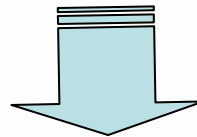


***L'APPLICAZIONE CONCRETA DEL D.LGS. 231/01:
IL RUOLO DELLE LINEE GUIDA CONFINDUSTRIA
E L'ESPERIENZA DI CONFINDUSTRIA VERONA***

Verona, 22 aprile 2010

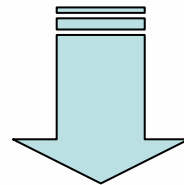
PERCORSO DI VALUTAZIONE DEI CONTENUTI DEL D. LGS. 231/01

- ✓ Principi di fondo
- ✓ Natura della responsabilità
- ✓ Presupposti oggettivi
- ✓ Presupposti soggettivi
- ✓ Sanzioni



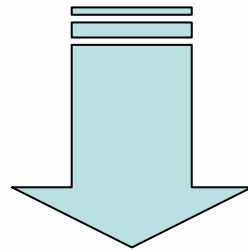
? Limitazioni della responsabilità

POSSIBILITÀ DI ESCLUDERE LA RESPONSABILITÀ DELLA SOCIETÀ ATTRAVERSO:



- Adozione preventiva di un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati
- Incarico di vigilare sul funzionamento e aggiornamento dei modelli a un organismo di vigilanza

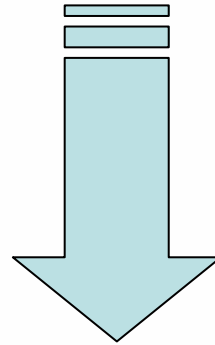
PERCORSO LOGICO



L'impresa deve domandarsi:

- 1) Se adottare un modello
- 2) Come costruire un modello idoneo

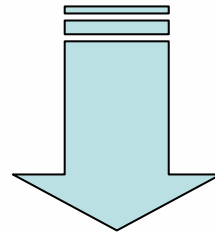
MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/01



Perché adottarlo?

- **Profili di responsabilità**
- **Profili organizzativi e gestionali**

CONSEGUENZE GIURIDICHE DELL'ADOZIONE DI UN MODELLO IDONEO



- **Esclusione responsabilità (Artt. 6 e 7)**
- **Riduzione sanzioni pecuniarie (Artt. 12 c. 2)**
- **Disapplicazione sanzioni interdittive (Art. 17)**

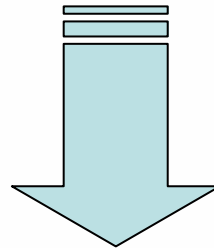
CONSIDERAZIONI ORGANIZZATIVE

- **Importanza di garantire una gestione sana e trasparente**
- **Condivisione di valori etici e immagine positiva dell'ente**
- **Occasione per sistematizzare le procedure esistenti**

PERCHÉ NON ADOTTARE UN MODELLO EX 231?

- Non dà certezza sull'esclusione della responsabilità
- Crea burocrazia ulteriore
- Costa l'implementazione e la manutenzione

CONSIGLIO OPERATIVO



Un modello ex D.Lgs. 231/01 va adottato solo se:

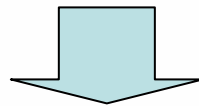
- Il modello è su misura per la singola realtà
- C'è la convinzione dei benefici che ne derivano
- C'è l'effettiva volontà del vertice di vigilare sul funzionamento e sull'idoneità

COSTRUZIONE DEL MODELLO

Vincoli normativi (Artt. 6 c. 2)

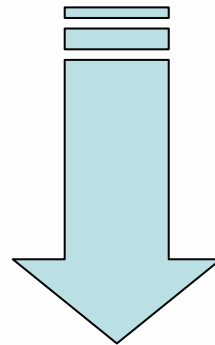
- Individuare le attività a rischio di reato
- Prevedere specifici protocolli per prevenire i reati
- Individuare idonee modalità di gestione delle risorse finanziarie
- Prevedere obblighi di informazione verso l'organismo di vigilanza
- Introdurre un sistema disciplinare idoneo

Art. 30 D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008



- **Primo caso di definizione minima dei contenuti**
- **Ritenuti idonei i modelli costruiti in modo conforme a:**
 - Linee guida UNI-INAIL (SGSL) del 2001**
 - Standard OHSAS 18001:2007**

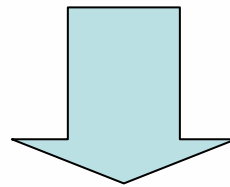
È INOLTRE NECESSARIO



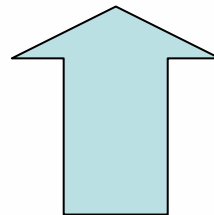
Affidare ad un organismo dell'ente il compito di:

- Vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello
- Curare l'aggiornamento del modello

PECULIARITA' REATI SU SICUREZZA

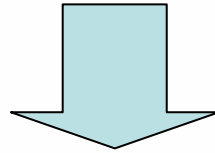


**ESISTE GIA' UNA DISCIPLINA VINCOLANTE
CHE SI DEVE RISPETTARE**

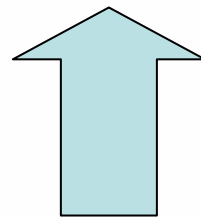


**CONDIZIONE MINIMA PRELIMINARE PER LA
REALIZZAZIONE DEL MODELLO**

PRIMO OBIETTIVO DEL MODELLO



Procedimentalizzazione delle attività che comportano un rischio di reato al fine di evitarne la commissione



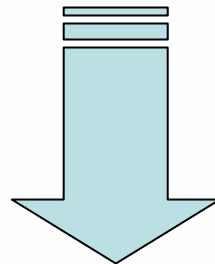
Non è possibile escludere la possibilità “astratta” di commissione del reato ma si deve tendere alla riduzione massima del rischio

COSTRUZIONE MODELLO ORGANIZZATIVO



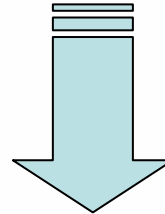
Su misura per le diverse realtà economiche

Anche alla base di codici di comportamento
elaborati dalle associazioni di categoria



LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA


RISCHIO ACCETTABILE



Per reati dolosi

-  sistema di prevenzione tale da non poter esser aggirato se non **fraudolentemente**

Per reati colposi

-  violazione del modello di prevenzione e degli adempimenti obbligatori **nonostante l'osservanza degli obblighi di vigilanza**

MODALITÀ OPERATIVE REALIZZAZIONE MODELLO ORGANIZZATIVO:

1. Esame ambiti aziendali di attività



Creazione mappa aree aziendali a rischio reato

2. Analisi rischi potenziali

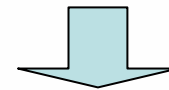


Creazione mappa possibili modalità attuative dei reati

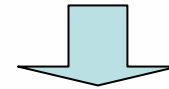
3. Valutazione, costruzione, adeguamento del sistema dei controlli preventivi

PROCESSO DI RISK MANAGEMENT

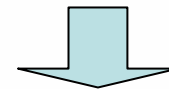
1. Mappatura processi "a rischio"



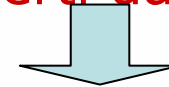
2. Elenco rischi potenziali (per processo)



3. Analisi del sistema di controllo preventivo esistente ("protocolli")



4. Valutazione dei rischi residui (non coperti dai controlli preventivi)



5. Adeguamento
Sistema di Controllo
preventivo
(protocolli)



RISULTATO = SISTEMA DI CONTROLLO in grado di PREVENIRE I RISCHI

PRINCÌPI DI CONTROLLO

- Ogni operazione deve essere:
verificabile, documentata, coerente, congrua
- Nessuno può gestire autonomamente un intero processo
- I controlli devono essere documentati

COMPONENTI DEL SISTEMA DI CONTROLLO PREVENTIVO:

- Codice etico
- Sistema organizzativo formalizzato e chiaro
(organigramma, mansionario, principi di controllo)
- Procedure manuali ed informatiche di controllo
(separazione dei compiti, firme congiunte, quadrature, ecc.)

COMPONENTI DEL SISTEMA DI CONTROLLO PREVENTIVO:

- Assegnazione poteri autorizzativi e di firma
- Sistemi di controllo e di segnalazione di situazioni anomale
- Comunicazione e formazione del personale

FONDAMENTI DEI SISTEMI DI CONTROLLO IN MATERIA DI SICUREZZA

STRUTTURA ORGANIZZATIVA:

- definizione chiara compiti e responsabilità in coerenza con la struttura aziendale (particolare attenzione a RSPP, ASPP, RLS, Medico Competente, addetti primo soccorso e antincendio)

FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO:

- sufficiente ed adeguata alle funzioni;
- costantemente aggiornata

COMUNICAZIONE E COINVOLGIMENTO:

- preventiva sulla valutazione del rischio e successiva periodica

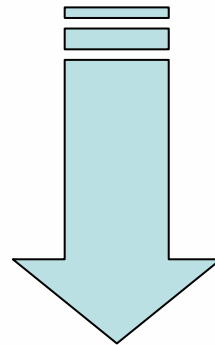
GESTIONE OPERATIVA DEL RISCHIO RELATIVA A :

- personale;
- fornitori, strumenti e ambiente di lavoro;
- gestione emergenze

MONITORAGGIO DELLA SICUREZZA:

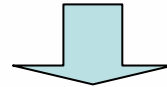
- programmazione controlli;
- definizione competenze e indicazione metodologie

ORGANISMO DI VIGILANZA

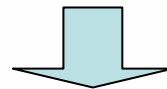


- Monocratico o collegiale
- Adeguato alla realtà
- Solo interno o anche con componenti esterni

CARATTERISTICHE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA



- **Autonomia ed indipendenza**
- **Professionalità (capacità e poteri)**
- **Continuità di azione**

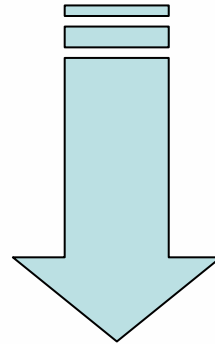


NO Collegio sindacale

NO Dipendenti “operativi” – NO RSPP

SI Internal audit o organo appositamente costituito

NEGLI ENTI DI PICCOLE DIMENSIONI L'ORGANISMO DI VIGILANZA



può coincidere con l'organo dirigente

COMPITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

- **Vigila su effettività e adeguatezza del modello organizzativo**
- **Valuta l'attualità del modello**
- **Propone i necessari adeguamenti e verifica la loro adozione**
- **Riceve le informazioni che obbligatoriamente devono essergli date in relazione ai controlli effettuati e ad ogni anomalia da chiunque rilevata**

PER LE PMI



Valgono le stesse regole sulla responsabilità e sulle esimenti



I modelli organizzativi possono essere “semplificati” ed adattati alle singole realtà



L'ODV può essere l'organo dirigente (anche con l'ausilio di professionisti)

Confindustria Verona

Dott. Pierluigi Magnante

Responsabile Area Fisco, Finanza e Diritto d'Impresa

p.magnante@confindustria.vr.it